

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 12 (279) - 5 Dicembre 2020  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



BARAONDA

pag. 3



ADDIO A DANILÒ MONTENEGRO

pag. 3



CHIUDE LA COMUNITÀ MARIA

pag. 4



FUGA DEI CERVELLI

pag. 4

**C'è voluta una pandemia e uno scrollamento dei commissari preposti**

## Si ripropone il "Caso Calabria"

**Ora però non sono più consentite attenuanti**

C'è voluta una pandemia e l'inefficienza di un servizio sanitario scadente e non adeguato alle necessità delle nostre popolazioni, per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il "Casa Calabria", che a cominciare dal Governo centrale e dai mass media nazionali, ne hanno valutato la gravità e ora c'è l'impegno di tutti di fare giustizia e dare dignità al popolo cala-

brese, che ha subito finora l'umiliazione di dover emigrare, anche per motivi di salute. Come se non bastasse la forzata emigrazione per motivi di lavoro! Poi il carosello dei commissari ad acta sugli schermi televisivi: dimissionari, destituiti o semplicemente messi in fuga, è stato il corollario ad una situazione che a dire vergognosa, è veramente poco. Quindi non ci devono essere più attenuanti, né per il Governo centrale; né per il neo commissario ad acta, Guido Longo; né tantomeno per la Regione Calabria. Ognuno si cali nel proprio ruolo e faccia la sua parte, fornendo risposte concrete ai bisogni dei calabresi. Diciotto piccoli ospedali chiusi, ridimensionati o mai aperti, pur forniti di Pronto soccorso, di letti, di laboratori e dotati di strumenti medicali, sono certamente meglio degli

"ospedali da campo" che la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana, hanno cominciato ad allestire nelle città capoluogo di tutta la Regione. Chissà che non sia questo il motivo dell'improvviso blitz, per giunta di domenica mattina, della commissaria straordinaria dell'Asp di Cosenza, Cinzia Bettelini, all'Ospedale di San Giovanni in Fiore, dove però non ha ritenuto di dover parlare con due consiglieri comunali (Barile e Lacava) informati del suo arrivo, che le chiedevano ad alta voce cosa ne volesse fare del nosocomio sangiovese? ■

### L'editoriale

### La Calabria ha perso l'8,9% del Pil

Il quadro presentato dal Rapporto Svimez, reso noto a fine novembre, è davvero preoccupante: la Calabria, nell'anno del Covid-19, ha perso l'8,9% del Pil. Tuttavia il Rapporto prevede che, per il 2021, in Calabria il Pil crescerà marginalmente (+0,6%), anche se si tratta di una «ripartenza frenata». Un altro dato negativo arriva per quanto riguarda la popolazione: nel 2018 si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 138mila residenti, di cui 20 mila hanno scelto un paese estero come residenza, una quota decisamente più elevata che in passato, come più elevata risulta la quota dei laureati, un terzo del totale. "Il flusso di emigrati dal Sud verso il Centro-Nord - si legge nel Rapporto - ha raggiunto nel 2018 circa 118mila unità, 7 mila in più dell'anno precedente: la Calabria (14,800) è la regione che presenta il più elevato tasso migratorio: 4,5 per mille". ■

a pag. 6



**Nuovo Commissario alla Sanità**

a pag. 6



**Alluvione a Crotone**



Mediocrati



a pag. 11



**La Chiesa dello Spirito Santo**

a pag. 7



**L'Eredità** TATA DI "DALLAS"

e, ancora...

Incidente venatorio

a pag. 9

portalesila.it

a pag. 10



**Il Cristo che parla**

a pag. 8



Partiti allo specchio

# La "schizofrenia" del PD

Tredici anni di risultati altalenanti

I primi 13 anni di vita del Pd a San Giovanni in Fiore sembrano essere stati caratterizzati dalla convivenza con la schizofrenia. Sorto anche in paese con le primarie del 14 ottobre 2007 dalla fusione tra DS e Margherita, il Pd fiorense ha avuto un'infanzia fortunata, potendo contare su un deputato (**Franco Laratta**), su un consigliere regionale (**Antonio Acri**) e sul Presidente della Provincia di Cosenza (**Mario Oliverio**). E pure su tre assessori in giunta e cinque consiglieri comunali. Sei mesi dopo, alle elezioni politiche dell'aprile 2008, ha ottenuto 4.265 voti e il 40,60%. E alle elezioni provinciali del 6 e 7 giugno 2009, svoltesi insieme a quelle europee, ha partecipato da protagonista al successo-bis di Mario Oliverio alla Provincia con 5.902 voti e il 58,32%. Alle regionali del 28 e 29 marzo 2010 il centrodestra ha superato il centrosinistra in voti e in percentuale. E nelle successive elezioni comunali, benché Pd e soci abbiano mantenuto la maggioranza nel consiglio comunale, **Antonio Barile** del PdL ha battuto al ballottaggio il suo candidato a sindaco **Pino Belcastro**. Chiusa dopo pochi mesi l'anomala situazione, si è ritornati al voto nel maggio 2011 ed è stato un trionfo per Barile e le eterogenee liste che lo sostenevano. Al Pd solo 3 consiglieri. Alle politiche del 2013 ha cominciato a farsi sentire il vento del M5Stelle. Ma alle europee del 25 maggio 2014 il Pd ha fatto registrare un brillante 46,56%. Squilli di tromba che si si sono fatti sentire anche alle successive



Sede PD su Via Roma

regionali del 23 novembre con candidato governatore il concittadino Mario Oliverio: 7.638 voti e 79,28%. Qualche mese prima, "tradito" anche da consiglieri della sua stessa maggioranza, Barile era stato sfiduciato. Alle comunali della primavera 2015, con un centrodestra "assente" o quasi, Pino Belcastro si è presa la sua bella rivincita, stravincendo le elezioni con oltre il 90%, mentre il Pd, con altre due liste d'area ha ottenuto 11 consiglieri su 16. Il quinquennio che è seguito, anche se segnato da non pochi risultati positivi, è stato piuttosto tormentato: lotte intestine, ricambi frequenti nella giunta, fughe e abbandoni, costante tensione tra esecutivo e consiglio comunale, partito senza guida, sezioni chiuse e scarsità di dialogo



*Consiglio di Saverio Basile*

## La Calabria è una colonia romana

**Il caso Cotticelli ripropone la schiavitù dei calabresi ad opera dei Consoli romani. Chi pensava, infatti, che fossimo una regione autonoma con un proprio governo regionale capace di decidere le proprie sorti, dovrà ricredersi. Prima Scura, un commissario di lungo corso, poi Cotticelli, un generale mandato a far quadrare i conti della sanità, che però si dimentica di predisporre il Piano anti Covid e infine Zuccarelli, un altro commissario, che ride sarcasticamente sull'uso delle mascherine, sono quelli a cui purtroppo i Consoli dell'Urbe, hanno affidato le sorti della nostra sanità e mica da oggi da undici anni. Altri commissari, molto avveduti, sono quelli che decidono le sorti del Partito Democratico della Calabria. Vengono anche loro da lontano. Persone molto capaci politicamente, che hanno dimostrato di conoscere in profondità gli umori e i bisogni dei calabresi, tant'è che con generosità hanno rinunciato a presentare un proprio candidato di bandiera alle ultime elezioni regionali: un altro generale (questa volta manager!) che una volta eletto consigliere, anziché presidente, ha abbandonato tutto ed è tornato a lavorare il tonno nella propria azienda. Tutto questo sfascio ha un nome: i politici calabresi di ogni colore, i quali dimostrano ogni giorno la loro incapacità di fare politica. Chi glielo dice ora agli italiani, che Scura, Cotticelli, Zuccarelli, Graziano, Miccoli non sono calabresi? ■**

Lettere



Località Silane  
"Colonia Federici - Camigliatello"

### Le scariche della vergogna

Il sindaco ha proceduto a far bonificare gran parte delle scariche a cielo aperto, che tanti nostri concittadini poco civili, hanno riempito di spazzatura di ogni genere. Ciò però non basta! Penso per esempio alla scarica di Colle Ciuccio che una maniata di sporaccioni ha creato proprio a lato strada, senza temere che un'auto potesse trovarli in fragranza di reato e additarli al ludibrio della comunità. Occorrono a mio giudizio più telecamere. E quando qualcuno è ripreso dai mezzi di video sorveglianza farlo vedere a tutti attraverso Sila Tv o altri media, che tanto sono seguiti dai nostri giovani. Così da additarli al disprezzo della popolazione. In un paese in cui la differenziazione è una realtà, buttare altrove quello che si può consegnare il giorno giusto agli operatori ecologici è reato. E siccome le multe sono pure salate cominciamo ad applicarle.

T.D.

### Bello "Il Provinciale"

Ho avuto modo di vedere su Rai2 il bel servizio di Federico Quaranta nel corso del programma "Il Provinciale". Mi sono sentito orgoglioso di essere silano, quando il presentatore abbracciava i giganti di Fallistro, che sono l'orgoglio della nostra Sila. Un programma molto apprezzato che non è costato nulla né alla Regione, né tantomeno alla Provincia o ai Comuni interessati. Altro che Muccino che con "Calabria, terra mia", costato un milione e 800 mila euro, ha offerto un'immagine vecchia di una Calabria che grazia a Dio non è più troglodita. La Rai, come servizio pubblico, dovrebbe far vedere di più queste splendide località della nostra Penisola, che sono numerose ma, purtroppo, sconosciute al grande pubblico.

Saverio Bilotta

### La Cittadella intitolata a Santelli

Detto francamente e controcorrente, non sono d'accordo a intitolare il Palazzo della Regione Calabria alla memoria della governatrice Jole Santelli. Non perché ne disconosca meriti e qualità, ma perché le Istituzioni sono di tutti e di nessuno. Sarebbe come intitolare Palazzo Chigi alla memoria di Silvio Berlusconi o di Massimo D'Alema quando sarà, o come intitolare una Casa comunale a un Sindaco non più in vita. Per quanto meritevole, non si può intitolare la Casa di tutti a chi è stato di parte. Come deve sentirsi un cittadino che entra in quel palazzo e non è stato del suo schieramento? In altri tempi proposte del genere non venivano neppure avanzate. Mi meraviglio che le forze e le intelligenze di sinistra siano così mute e accondiscendenti. Si potrebbe pensare a figure come Mattia Preti o Gioacchino da Fiore, personaggi *super partes* che sono un vanto di noi calabresi a livello mondiale.

Avv. Vincenzo Tiano

### Un virus distruttivo

Credo che il Covid ha cambiato la nostra vita in modo preponderante. Perché ci ha messo paura e ci ha tolto la libertà di movimento che è il bene più prezioso che una persona possa avere. Posso fare a meno di andare in ferie, di andare a mangiare una pizza o di andare a fare una partitella di calcio amatoriale con gli amici, ma non posso essere impedito di andare in giro per il mio paese o per il mondo a parlare con la gente, a visitare monumenti mai visti prima o a tuffarmi nelle acque del mare. In questi giorni di forzata clausura mi sono sentito un uomo in prigione e ho pensato, per la prima volta, a quei carcerati, detenuti in celle anguste e soffocanti. E allora dico che la libertà è il bene più prezioso che una persona possa possedere nella vita.

Francesco Bitonti

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasilait

Che belle, le donne sangiovesi

# I ritratti di Saverio Marra

Il fotografo che riusciva a carpire desideri e speranze delle nostre donne

di Saverio Basile

In questi giorni di pandemia imposta ad ognuno di noi dal temibile Covid-19 mi sono perso tra i ritratti di **Saverio Marra**, il fotografo sangiovese che ha lasciato ai posteri un patrimonio di inestimabile valore culturale. Quanti hanno studiato le doti artistiche di questo fotografo, vissuto nel secolo scorso (1894-1978), tra cui anche lo scrittore che ha avuto il merito di aver insieme ad **Antonio Panzarella** e **Mario Iaquinta**, scoperto per primo questo personaggio e fatto conoscere ai calabresi appassionati di fotografia, ci siamo soffermati sulle foto di avvenimenti dell'epoca importanti e spettacolari, come la costruzione dei laghi silani, le adunate fasciste, gli uomini nelle diverse divise militari, le donne vestite nel tradizionale costume di "pacchiana" o le feste patronali e altri avvenimenti di carattere popolare, trascurando quella vasta produzione di ritratti che visti a distanza, di quasi un secolo, riescono ancora oggi a trasferire bellezza e fascino. Vedere quelle belle donne fotografate da Marra, che non erano certo andate prima dall'estetista o dalla parrucchiera, ci fanno capire le capacità creative di questo "maestro d'arte" che non si limitava a riprendere la realtà fotogenica del soggetto, ma riusciva a carpire nello sguardo di ogni singola persona, desideri e speranze di chi sognava un futuro migliore. Solitamente la giovane donna, per lo meno a quell'epoca, non agognava un posto di lavoro per fare carriera, ma cercava un marito che magari l'avesse portata fuori a vivere "da signora". E così molte di loro andavano in sposa a sangiovesi emigrati in America dopo un matrimonio "per procura". In



questi ritratti ci sono anche le figlie dei benestanti che posano anch'esse per farsi ammirare dal "signorino" del paese limitrofo i cui genitori si impegnavano a stipulare un regolare "contratto di matrimonio" che solitamente si firmava in occasione della "Fiera di agosto" dove i ricchi proprietari terrieri si ritrovavano per vendere o comprare il bestiame (vedere "*Le nozze di donna Michelina*" di **Francesco Martucci**). Certo tornando a questi ritratti, mi viene in mente la ritrosia della Melusina di **Corrado Alvaro**, la quale non si faceva fotografare "per non essere derubata dell'anima". Le donne calabresi, di quel tempo, vedevano, infatti, il fotografo, come il "diavolo" capace di prendere una persona metterla su un rettangolino di carta e portarla ovunque lui volesse. Ma le sangiovesi evidentemente erano più moderne e posavano senza timori (sia le nubi che le maritate in costume locale). E ora quelle foto sono autentici capolavori. Per quanto mi riguarda se avessi vissuto a quell'epoca, avrei desiderato di sposarle tutte, sempreché la mia religione non mi avesse mandato al rogo per poligamia. E ora vedendole capisco anche la sagacia di **Vincenzo Padula**, prete e poeta di Acri, che dopo una visita nel nostro paese scrisse: "Donne bellissime e prodighe. Tutti i questori vi si sono trovati contenti. Che belle razze avremmo, se tutta la Sila fosse popolata". Ora bisogna dare un nome a queste donne. Perché lasciarle nell'anonimato è una mancanza di rispetto. In questo numero ve ne proponiamo alcune. Se avete modo di riconoscerle telefonate in redazione (0984 992080), perché nel DNA dell'ava c'è garanzia di bellezza. ■

Vittima del Covid-19

# È morto il cantastorie della Sila

Danilo Montenegro aveva fatto conoscere per il mondo il folk calabrese

**Danilo Montenegro** (classe 1948), meglio conosciuto come il cantastorie della Sila, ha combattuto con forza ed energia per oltre 20 giorni in terapia intensiva contro il terribile Covid-19, ma alla fine ha dovuto arrendersi. Era originario di Rombiolo, ma nel 1978 si era trasferito a San Giovanni in Fiore come docente di Discipline pittoriche, presso l'Istituto Statale d'Arte. Studioso e divulgatore della canzone calabrese, Montenegro, ha portato sostanziali innovazioni nella nostra produzione canora, tanto da farla diventare "musica nazionale". Una vita dedicata al canto ma soprattutto all'approfondimento della musica folk che aveva portato in giro per l'Italia e anche all'estero, dove ha tenuto numerosi concerti presso le comunità calabresi dell'America e dell'Europa. Nella città di Gioacchino aveva messo famiglia sposando **Rita Dori** che gli ha dato due figlie femmine: Ilaria e Federica, una delle quali Ilaria, l'ha seguito nella sua



attività artistica. "San Giovanni in Fiore piange commossa il suo cantastorie - ha scritto il sindaco **Rosaria Succurro** - che aveva portato ovunque, nel mondo la lingua, le radici, la generosità e l'animo del popolo calabrese: capace di sognare, di lottare per i diritti, di costruire sviluppo concreto e legami autentici, di esprimere la sua antica civiltà, di alimentare gioie e speranze". Da oggi ci resteranno la sua voce e la sua musica incisa su dischi: ci resteranno le sue canzoni. Nel 2010 aveva preso parte a Sanremo dove sul Palco dell'Ariston aveva accompagnato **Nino D'Angelo** e **Maria Nazionale** nell'esecuzione del brano "*Jammo jà*". ■

Una foto di Maria Letizia Caputo si aggiudica il 3° premio del concorso Huffpost 2020

# Baraonda

Uno scatto ritenuto di grande attualità dal presidente della Fiaf, Roberto Rossi

Terzo premio al concorso fotografico "Huffpost 2020" per **Letizia Maria Caputo**, 20 anni, fotografa di San Giovanni in Fiore. Il suo "scatto" dal titolo **Baraonda** è stato ritenuto di grande attualità, dalla giuria presieduta da **Roberto Rossi**, presidente nazionale Fiaf (Federazione italiana associazione fotografiche) "perché riesce a trasmettere gioia di vivere, ma c'è pure tanta preoccupazione, disagio, incertezza in questo momento di pandemia che tiene





Sono 423.668 i nostri corregionali residenti all'estero

# Calabresi nel mondo

Sono tutti compresi nell'AIRE, Anagrafe italiani residente all'estero



I cittadini italiani residenti all'estero, iscritti all'AIRE nel 2020 sono quasi 5 milioni e mezzo (per l'esattezza 5.486.081), pari al 9,1% della popolazione residente in Italia. Tra questi figurano oltre 400 mila calabresi. Questo certifica che su una popolazione di 1.924.701 persone, i calabresi residenti all'estero, che hanno conservato la cittadinanza italiana, sono il 22% (423.668). I nostri corregionali emigrati all'estero risiedono principalmente in Argentina (103.295), seguiti dalla Germania (79.552), e dalla Svizzera con poco più di 50mila calabresi a seguire la Francia e l'Australia. Il comune che, a livello regionale, può vantare il maggior numero di residenti all'estero è Corigliano-Rossano con oltre 13mila presenze, seguito da Lamezia Terme,

Reggio Calabria e San Giovanni in Fiore. Tra i primi 25 comuni per incidenza troviamo al primo posto Paludi seguito da S. Pietro in Amantea, Torre di Ruggiero, Scala Coeli e Terravecchia. I sangiovesi sono esattamente 6.303 un numero abbastanza consistente. "E' un fenomeno in aumento. - spiega la ricercatrice sociale **Delfina Licata**, che ha curato il *Rapporto italiani nel mondo 2020 della Fondazione Migrantes* - Abbiamo notato che la comunità degli italiani all'estero è ringiovanita, grazie alle nascite all'estero e alla nuova mobilità di nuclei famigliari con minori al seguito, ma anche dai giovani e giovane adulte (le persone nella fascia di età dai 19 ai 40 anni sono aumentati negli ultimi 15 anni del 78%). Nel 2019, - prosegue la dottoressa Licata - hanno la-

sciato l'Italia ufficialmente 131 mila cittadini e si sono recati in 186 paesi del mondo. È un fenomeno complesso, vanno via forze giovani, non solo di persone altamente qualificate, ma anche diplomati che sono alla ricerca di un lavoro generico. In questi anni la mobilità è diventata sempre più europea, con il Regno Unito come destinazione al primo posto, poi Germani e Francia, ma anche con nuove prospettive". Quello che ci preoccupa maggiormente è che ad emigrare attualmente dalla Calabria, non sono più i manovali, i carpentieri o i camerieri, ma emigrano i "cervelli": quelli che hanno studiato, si sono diplomati e laureati e ora vanno a mettere a disposizione di altri Stati, le loro intelligenze. E proprio il caso di dire "calabresi, sorte canaglia!" ■

Appello degli abitanti dell'Olivaro e di tanti sangiovesi

## In favore della Comunità "Maria"

Le suore sono presenti sul territorio da oltre trent'anni

di Maria Rosa Schipano

L'appello di mons. **Carlo Arnone** e di tanti altri sangiovesi che si sono uniti a lui, trasmesso alla madre generale delle Guanelliane, non è servito a nulla finora. Perché le suore: suor **Beatrice Campaci** e suor **Annalisa Pezzotta**, della Congregazione delle suore di Santa Maria della Provvidenza, hanno fatto le valige e sono tornate alla casa madre, lasciando la bella "Casa Maria" dell'Olivaro. Quest'ordine monastico era presente nell'arcidiocesi di Cosenza fin dagli anni dell'episcopato di mons. **Tommaso Trussoni** (1913-1934), cugino del fondatore san **Luigi**

**Guanella**. A San Giovanni in Fiore si erano insediate, oltre trent'anni fa, nell'antico casale che D. **Amalia Lopez** deteneva all'Olivaro e che aveva ceduto a buon prezzo, mentre aveva fatto dono del suolo dove poi è sorta per iniziativa di mons. Arnone la Chiesa di San Domenico, attuale sede della parrocchia della Natività della BV Maria, che risale al 1957, approvata dall'allora arcivescovo mons. **Aniello Calcara**, che vi assegnava come parroco D. **Luigi Guarascio** e che comprendeva i villaggi Fantino, Carello e Patia e, successivamente allargata ai quartieri periferici Palla-Palla e Olivaro, con il parroco D. Carlo Arnone. "San Giovanni in Fiore - fa notare mons. Arnone - che ha dato alla Chiesa tante vocazioni sacerdotali e religiose e ben tre vescovi, non



può perdere questo importante presidio religioso e sociale, che tanto bene ha operato finora in un quartiere periferico della città". Per questo ha scritto nuovamente alla madre generale e a don **Umberto Brugnoli** perché rivedano la decisione assunta, confortato dal sostegno dell'arcivescovo metropolitano mons. **Francesco Antonio Nolè** e da quello di mons. **Leonardo Bonanno**, nativo di San Giovanni e vescovo di San Marco Argentano - Scalea, che a suo tempo fu cappellano presso il Convento delle suore Guanelliane di Cosenza. ■

Brevi

## Istituito l'Albo dei volontari civili

Nella penultima seduta del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, su proposta del vice sindaco **Daniela Astorino**, è stata approvata l'istituzione dell'Albo dei Volontari Civili. "Questo importante strumento - afferma il sindaco **Rosaria Succurro** in una nota - permetterà a tante persone di mettere a disposizione della cittadinanza la propria opera di volontariato". A proposito è possibile consultare l'avviso pubblicato sul sito del Comune ed eventualmente presentare la domanda di iscrizione. "Ho sempre creduto - conclude il sindaco - che con la collaborazione di tutti e con l'amore per questa città, riusciremo a compiere degli importanti passi in avanti, a beneficio di tutti soprattutto delle nuove generazioni". ■

## Suor Candida Macri trasferita a Fuscaldo

Suor **Candida Macri** della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, dopo una fervida azione apostolica svolta con passione e attaccamento nella Parrocchia "Santa Maria delle Grazie" e nella scuola dell'infanzia "E. Benincasa" ha lasciato la nostra cittadina per unirsi alle consorelle di Fuscaldo. Nativa di Isola di Capo Rizzuto ha vissuto per circa 50 anni a San Giovanni in Fiore, dove ha ricoperto il ruolo di madre superiore a palazzo Benincasa. All'inizio della sua attività ha insegnato nella Scuola materna statale dell'*Ariella* fino a diventare direttrice di un "asilo nido" tra i più funzionali ed efficienti della provincia. In coincidenza con l'apertura del processo di santificazione della beata **Antonia Maria Verna**, fondatrice dell'Ordine, ha costituito un Gruppo di preghiera denominato "I Verniani". Nel corso di una cerimonia di commiato i fedeli della parrocchia le hanno consegnato una pergamena a ricordo della sua feconda attività di suora e di maestra. Le subentra, alla guida del convento sangiovese come superiora, suor **Raffaella Petrassi**. ■

## Individuato il piromane dei boschi

Dovrà rispondere all'Autorità giudiziaria di "incendio boschivo dolore" **M.T.** il cittadino sangiovese che i Carabinieri forestali hanno individuato quale responsabile dell'incendio che nell'agosto scorso ha distrutto una pineta in località Valle Piccola, in agro di San Giovanni in Fiore. A mettere con le spalle al muro il piromane le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona, dalle quali, in un fermo immagine, si vede l'uomo a cui è contestato il reato, scendere dall'auto e buttare un oggetto, probabilmente un batuffolo impregnato di combustibile e in tempo reale la propagazione del fuoco sviluppatosi prima nel sottobosco e poi alle piante di alto fusto. Alle indagini hanno collaborato anche i militari del distaccamento di San Pietro in Guarano, coordinati dal Comando del gruppo di Cosenza, che hanno ricostruito il mosaico scandagliando, nei dettagli, eventi, dinamica e propagazione delle lingue di fuoco. ■

## Nuovo direttore alla filiale della BNL

Il dott. **Dario Cerminara** è il nuovo direttore della filiale della Banca Nazionale del Lavoro. Subentra ad dott. **Andrea Mazzei** trasferito alla filiale di Reggio Calabria. Ad entrambi i funzionari gli auguri di buon lavoro. ■

## Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Quando tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare

# Ospedale Covid, ma dove? Quando?

Mancano medici, infermieri e attrezzature



Rosaria Succurro



Cinzia Bettelini

“Da stasera l'Ospedale di San Giovanni in Fiore comincerà a funzionare anche come *Ospedale Covid*. Tutto ciò è stato possibile grazie ad un lavoro sinergico tra l'Amministrazione comunale, considerato che tre medici in servizio, sono stati riscontrati positivi al coronavirus e di conseguenza sono ricoverati a Cosenza e Catanzaro. “L'ospedale sangiovese - sostiene il sindaco - potrebbe disporre di venti posti di ricovero consentendo ad altrettanti pazienti di potersi continuare a curare nella loro città, senza doversi più recare in ospedali della provincia, come è capitato finora a tanti pazienti, tra cui il compianto prof. **Danilo Montenegro** e con lui tanti altri che sono stati sballottati altrove”. La richiesta del sindaco Succurro

di personale medico e infermieristico da assegnare al nuovo reparto Covid di San Giovanni in Fiore, dove peraltro esiste già una criticità abbastanza rilevante negli organici del nosocomio silano, considerato che tre medici in servizio, sono stati riscontrati positivi al coronavirus e di conseguenza sono ricoverati a Cosenza e Catanzaro. “L'ospedale sangiovese - sostiene il sindaco - potrebbe disporre di venti posti di ricovero consentendo ad altrettanti pazienti di potersi continuare a curare nella loro città, senza doversi più recare in ospedali della provincia, come è capitato finora a tanti pazienti, tra cui il compianto prof. **Danilo Montenegro** e con lui tanti altri che sono stati sballottati altrove”. La richiesta del sindaco Succurro

è stata comunque contestata dai consiglieri di minoranza Barile e Lacava, che ritengono una scelta rischiosa della quale comunque andava informata la cittadinanza, attraverso una seduta del Consiglio comunale. Ma in Calabria la sanità difficilmente si solleverà, anzi è diventata lo zimbello della nazionale, prima per via di quelle assurde ed infantili dichiarazioni pronunciate incoscientemente da commissari o, presunti tali, che hanno dimostrato i limiti delle loro capacità intellettive ed organizzative e poi per l'effettiva carenza di strutture sanitarie in grado di accogliere i pazienti affetti da diverse patologie. E di conseguenza si continuerà ad emigrare, anche per salute, Covid permettendo. ■

Un corteo ha sfilato per le strade cittadine

## Per chiedere una sanità più giusta

La manifestazione è stata organizzata dal Movimento Donne & Diritti



Continua la protesta delle donne di San Giovanni in Fiore per il diritto ad una sanità a misura di persona. Nei giorni scorsi un corteo

svolto per le strade cittadina in modalità drive in, organizzato dal Comitato Donne & Diritti, di cui è promotrice **Stefania Fratto**, ha sfilato per le strade portandosi fin sotto l'Ospedale del paese al fine di richiamare l'attenzione delle autorità preposte, perché il presidio sangiovese torni a funzionare a pieno ritmo con le diverse divisioni e gli altrettanti servizi destinati all'utenza. “In questo periodo di pandemia i cittadini di San Giovanni in Fiore, paese di montagna, chiedono che sia attuato l'atto aziendale del 2017 in modo

che il nostro presidio diventi “ospedale di montagna” con il potenziamento dei reparti esistenti a suo tempo e la riapertura di quelli chiusi. Se non possiamo essere ospedale Covid-19 - è stato gridato attraverso il megafono - allora potremmo essere di supporto agli ospedali di Cosenza e Crotone che non riescono più a dare risposte alle pressanti richieste dell'utenza, tanti sono gli ammalati”. In altre parole Donne & Diritti rivendica una sanità pubblica più giusta, che offra garanzie a quanti hanno bisogno di farvi ricorso. ■

Coronavirus in Calabria

## Una pandemia che fa paura!

Intanto tutta la Regione è dichiarata zona arancione

Nel mese di novembre il Covid-19 ha galoppato alla grande in Calabria, seminando vittime e terrore soprattutto fra gli anziani. I morti dall'inizio della pandemia ad oggi sono oltre 294. Le persone positive 16.714 la maggior parte delle quali hanno osservato un periodo di quarantena con obbligo di “isolamento domiciliare”, che ha consentito la guarigione completa di 5.243 persone, mentre i soggetti riscontrati negativi sono ben 337.857 a monte di 364.247 tampone processati. Una situazione abbastanza difficile che vede impegnati medici, infermieri, volontari e tante associazioni pronte a dare una mano per contribuire a sconfiggere questo mostro invisibile che ancora oggi continua a far paura a piccoli e grandi. Per quanto riguarda la situazione nel nostro paese si contano già sei vittime (i cui nomi non possono essere riportati, se non espressamente autorizzati dai familiari), mentre i soggetti positivi al coronavirus sarebbero oltre cinquecento tra quelli processati dall'Asp di Cosenza e dai laboratori privati. Grazie alle tende triage montate dalla Protezione Civile, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, nel cortile del Palasport della Pirainella, molti nostri concittadini hanno potuto effettuare un test di screening che è servito a quantificare le persone positive. La provincia di Cosenza è quella maggiormente colpita dalla pandemia (121 i morti). Seguono, Reggio Calabria (77), Catanzaro (63), Vibo Valentia (20) e Crotone (13). ■



Anche per gli imprenditori locali

## L'Ospedale è vita

Perciò ne chiedono la completa funzionalità

L'ospedale è un presidio di sicurezza che in una società civile e democratica dovrebbe essere garantito a tutte le popolazioni, indipendentemente dal loro numero di abitanti. È quanto è stato ribadito, nel corso della manifestazione silenziosa e ordinata che le associazioni di categoria che raggruppano imprenditori, artigiani e commercianti, hanno messo in atto, con un corteo ordinato e a norma di legge. Oltre duecento automobili hanno sfilato per le principali strade cittadine, partendo dalle Cuturelle e arrivando fino al campo sportivo di Palla Palla, attraversando il centro abitato. Sullo spiazzo antistante lo stadio si è parlato dell'importanza e dell'urgenza del potenziamento dell'ospedale sangiovese, che in questo particolare momento di pandemia, deve essere subito potenziato e qualificato come “ospedale di montagna”. A parlare **Pino Mirarchi**, in rappresentanza del comitato promotore della manifestazione, con il presidente del Consiglio comunale **Giuseppe Bitonti** e con la vice sindaco **Daniela Astorino** alla quale è stata consegnata una richiesta di carattere “urgente”. (Assente giustificato il sindaco che ha preso parte nella stessa giornata alla manifestazione romana dei sindaci calabresi). La Calabria dispone di 18 ospedali zonali, che raggruppano oltre cinquantamila abitanti ciascuno, che però sono stati ridimensionati, chiusi e resi inoperosi, pur disponendo di attrezzature, laboratori e Pronto soccorso e altri servizi che potrebbero essere di grande utilità per combattere e isolare il coronavirus. Mentre lo Stato si affanna ad impiantare ospedali da campo, chiedendo aiuto all'Esercito Italiano, che ai calabresi ricordano i tristi momenti di guerra. ■



Nominato dal Consiglio dei Ministri

## Nuovo Commissario alla Sanità calabrese

È Guido Longo che subentra a Saverio Cotticelli



Guido Longo

Il Consiglio dei Ministri, su proposta dei ministri dell'Economia e della Sanità, ha proceduto finalmente, dopo 27 giorni di affannosa ricerca, alla nomina del nuovo commissario per la sanità della Regione Calabria. Si tratta di **Guido Longo**, 67 anni, originario di Catania, con una vita interamente trascorsa a servire lo Stato, prima come questore in importanti città della penisola (tra cui Reggio Calabria) e poi come prefetto (anche a Vibo). Insomma un "super-poliziotto" che ora dovrebbe mettere a posto non solo i conti della spesa pubblica della sanità calabrese, ma anche dare un'impostazione nuova, improntata alla legalità e alla trasparenza, in un ente che spende quasi metà dell'intero bilancio regionale. Il dott. Guido Longo subentra al generale **Saverio Cotticelli**, dimissionario, dopo una infelice intervista televisiva rilasciata all'inviato di "Titolo V", andata in onda su Rai3, venerdì 6 novembre, nel corso della quale ha ingenuamente ammesso di non sapere di chi fosse la responsabilità dell'attuazione del Piano Covid e l'ignoranza sui numeri dei posti in terapia intensiva, che era compito suo predisporre, in qualità di commissario ad acta per la sanità della Regione Calabria. La dichiarazione alquanto ingenua e grottesca ha mandato sulle furie il presidente del Consiglio dei Ministri, **Giuseppe Conte**, che ne ha subito annunciato la sostituzione. Poi altre nomine, altrettanto ridicole ed infantili, come quella di **Giuseppe Zuccatelli**, un burocrate che aveva ricoperto importanti incarichi nella sanità di quasi tutte le regioni italiane, il quale molto ingenuamente invitava



Cittadella di Catanzaro

i cittadini a non indossare la mascherina in questo periodo di pandemia, perché non sarebbe servita a nulla; mentre l'ex rettore della "Sapienza", **Eugenio Gaudio**, unico calabrese interpellato, non poteva accettare, perché la moglie, originaria di Cosenza, non gradiva trasferirsi a Catanzaro. Cioè un affastellamento di personaggi "ad alto livello" che hanno dimostrato, purtroppo, dei limiti alquanto discutibili. Soddisfazione per la nomina del prefetto Longo, da parte dei vertici dell'Ente Regione, il presidente Spirli ha detto: "Fermo

restando che lo strumento del commissariamento resta per noi una offesa alla capacità istituzionale dei calabresi, prendiamo atto della scelta del Governo, a cui abbiamo dato un collaborativo parere positivo, e ci mettiamo subito al lavoro al fine di garantire al nuovo commissario ad acta, la massima collaborazione in un momento di evidente grave emergenza sanitaria". Ora la sanità guidata dal prefetto Longo, dovrebbe ripartire per ridare ai calabresi quella sicurezza, che purtroppo, è venuta meno da undici anni a questa parte ■

## Appello ai lettori

Cari lettori, il coronavirus ha danneggiato anche noi. Il nostro giornale, infatti, nel 2020 ha incassato esattamente metà dell'anno precedente, perdendo un buon 30% dei tradizionali lettori in edicola ed un 13% di abbonati. Se vogliamo continuare a garantire l'uscita di questo giornale, che non ci stanchiamo mai di ripetere, si regge quasi esclusivamente sui lettori che vivono in Italia al di sopra di Camigliatello, bisogna fare un piccolo sforzo, pagare il proprio abbonamento nei tempi stabiliti dalla data riportata sull'indirizzo (che indica esattamente la scadenza) e poi cercare di sottoscrivere almeno un altro abbonamento magari da regalare a figli o amici che hanno un minimo legame con San Giovanni in Fiore. Il giornale che è nato nel 1961 con lo scopo di fare da "ponte" ideale per quanti sono partiti e il paese che gli ha dato i natali, continua tuttora a mantenere quell'obiettivo, come impegno prioritario. Ci stiamo sforzando di raccontare la storia del nostro paese; di far conoscere le iniziative che ogni anno si prendono per far sopravvivere tradizioni, folclore e sagre paesane; di valorizzare quei sangiovesi che in Italia e all'estero si fanno onore e ci inorgoliscono, come se fossero tutti nostri figli; di seguire la vita politico-amministrativa, cercando di suggerire e indicare i percorsi su cui muoversi per un qualificato sviluppo della Sila e del paese. Il nostro giornale negli ambienti qualificati è parecchio considerato. Ma i soldi sono necessari per pagare le spese di tipografia, le spese postali e i costosi francobolli per l'estero, nonché le tasse allo Stato, che pure si vanta di contribuire alla diffusione della cultura. In breve veniteci incontro! Noi siamo disposti tutti a lavorare gratis (come facciamo dal primo numero) per confezionare un giornale che vi porta da 279 mesi le notizie del vostro paese. Grazie! ■

Il numero di c/c postale è 88591805  
L'Iban bancario é: IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Pesanti danni per il maltempo, a Crotone e nel suo hinterland

## In ginocchio la Città di Pitagora

Un'alluvione che ha sommerso interi quartieri nella zona di Tufolo-Bernabò

di Mario Morrone

Il nubifragio che si è abbattuto su Crotone e gran parte del litorale ionico centrale, compreso da Botricello (in provincia di Catanzaro) e fino a Corigliano-Schiavonea (in provincia di Cosenza) ha messo in ginocchio una parte importante della Calabria, sia dal punto di vista agricolo che di quello economico e della sicurezza degli stessi cittadini. Nonostante l'allerta meteo rossa, gli abitanti delle zone colpite non pensavano mai di trovarsi davanti ad una perturbazione di quella violenza. Oltre 200 mm d'acqua mista a fango caduti nel giro di qualche ora su Crotone, hanno invaso negozi, laboratori, abitazioni e scantinati. Il peggio si è verificato nei quartieri di Tufolo-Bernabò dove diverse famiglie sono state messe al sicuro dalla Protezione Civile e dai Vigili del Fuoco, quando l'esondazione del fiume Esaro ha cominciato ad invadere le strade e man mano tutti i locali a pianterreno. Fra i tanti interventi di soccorso alle persone in difficoltà, forse il più spettacolare è stato quello operato da un elicottero impegnato a trarre in salvo una donna rimasta imprigionata nella sua macchina sulla SS 106 completamente trasformata in un fiume. Chi ricorda l'alluvione del 14 ottobre 1996, che ha interessato queste stesse



località, ha ragione di dire che si è trattato di un "disastro annunciato". Perché evidentemente da quella data non è cambiato nulla per evitare il rischio idrogeologico, né è stata messa in atto una politica di contenimento di quelle colline argillose che quando s'inzeppano d'acqua scendono a valle, mentre tanti cittadini hanno continuato impertentiti a sfilare la natura, costruendo alla sanfason, magari scavando dove invece avrebbero dovuto fare interventi di riempimento e contenimento. "In questo settore bisogna ritornare alla politica della vecchia Cassa per il Mezzogiorno, - ha detto un anziano politico del luogo - che senza aiuti dell'UE, è riuscita a fare cose serie per il contenimento idrogeologico della Calabria" che il meridionalista **Giustino Fortunato** ebbe a definire "*Sfasciume pendulo sul mare*". Squadre di soccorritori sono giunte dalla Campania e dalle Puglie, inviate dalle rispettive Regioni, per dare una mano a sparlare il fango che aveva invaso le strade. Intanto il settore commercio e quello dell'artigianato sono in ginocchio da quel giorno. Quindi mettere mano al rischio idrogeologico sarebbe una straordinaria occasione per mettere in sicurezza il letto dei fiumi Esaro e Neto, nonché quello del torrente Passovecchio, creando anche posti di lavoro, magari approfittando dei fondi europei in arrivo. ■

La Calabria è la terza regione più ricca di monti

## La montagna calabrese

Solo che ce ne ricordiamo per andare a sciare o d'estate per un po' frescura

di Franco Mazzei



C'è un forziere di capacità economiche, habitat, cultura, memoria, manualità e tant'altro ancora. Sono le opportunità che si chiamano montagna. È una grande risorsa e noi in Calabria ne siamo ricchissimi, l'85% del nostro territorio, infatti, è montano. I boschi nella nostra regione si estendono per seicentomila ettari e abbiamo tre parchi naturali quello del Pollino, della Sila, e dell'Aspromonte. Tutto i mesi dell'anno dovremmo dedicare attenzione alla sensibilizzazione e all'importanza degli ecosistemi montuosi. Non ci possiamo ricordare della montagna solo quando è il momento di andare a sciare e preoccuparsi dei suoi problemi in inverno, quando le temperature si riscaldano e

la neve non arriva, oppure per le frane e le alluvioni. Ma guardiamo da vicino questa nostra montagna nel cui ambiente siamo inseriti. La Sila ha una caratteristica importante, i paesaggi non sono deturpati dalle piste e impianti di risalita, da enormi parcheggi e da nugoli di hotel, bed e breakfast o pensioni, i laghi poi anche se artificiali sono ben inseriti nell'ecosistema tanto che sembrano essere naturali. È tutto molto più a misura di natura. L'altipiano silano è una vera e propria spina verde nel sud. L'ecoturismo allora, è la via che si deve percorrere per avere ottimi risultati. Non è solo l'aria salubre, lo sfruttamento del bosco, la raccolta dei funghi o lo sci l'unica salvezza. La pastorizia nel nostro al-

tipiano è quasi scomparsa, il taglio delle foreste non è redditizio e l'agricoltura non se la passa neanche bene. L'unica soluzione è puntare sulla particolarità degli ecosistemi, sulla varietà della flora e della fauna, sui prodotti tipici dell'artigianato a quelli alimentari, elementi tutti presenti sul territorio silano. Della Sila si è sempre parlato però, di una zona che tende a spopolarsi, una sorta di spada di Damocle che non consente lo sviluppo. Ultimamente invece, si sta assistendo ad importanti segnali d'inversione di tendenza, sempre più persone, soprattutto giovani investitori, attratte dalle opportunità di sviluppo che la zona offre. Dare dunque dei fondi, una sorta di sovvenzione statale per chi lavora e resta sulle montagne resistendo alla tentazione di emigrare, a questo tipo d'intervento dovrebbero pensare le istituzioni. Con questi soldi si potrebbe aiutare la trasformazione delle montagne, incoraggiando la creazione di piccole attività imprenditoriali che poi si stanno dimostrando fondamentali. Inoltre occorre sostenere i parchi calabresi, intesi come strutture per la difesa degli ecosistemi e la tutela della natura perché rappresentano un grande patrimonio per il paese.

Non di solo mare vive il turismo e non di solo industria vive lo sviluppo, un appello alla politica locale e regionale dunque s'impone: porre più attenzione a questi territori. ■

Un rito atteso da amici e parenti

## La festa del prosciutto

Coincideva con il trivello delle botti: 'A Sanmartino ogni mustu è vinu di Maria Pia Palmieri

Il prosciutto si mangiava alla fine dell'autunno, dopo quasi un anno di stagionatura. In genere il rito "d'incominciare il prosciutto" coincideva con l'apertura delle botti del vino, in cocomitanza con la festa di San Martino nel mese di novembre ('*A Sanmartinu ogni mustu è vinu*, recita un proverbio contadino. Se ne gustava il cuore e si utilizzava tutto il resto in vari modi. Mia madre scioglieva il grasso, dopo averlo tritato, in una pentola di rame e vi rosolava la selvaggina che sul fuoco del camino acquistava un aspetto dorato e un sapore indimenticabile. La cotica ('*a corchja*') si teneva un giorno a bagno e la si cuoceva insieme ai cavoli neri e le patate. Vi si univano pezzi di carne salata che si custodiva in grandi vasi di terracotta con una pietra che la manteneva pressata sotto un coperchio di legno ('*u timpàgnu*'). Tutto quel sale con cui si era costretti a coprirla perché non andasse a male, ne eliminava il sapore, ma l'aspetto rosso e fresco dava l'idea di una fragranza invitante quanto inesistente: "virtuale" si direbbe oggi. Anche l'osso fatto a pezzi, questo sì con un sapore fortissimo, serviva a condire una minestra di cavoli per dieci persone che veniva consumata nella "coppa". Non mi sembrava vero quando, sicura di non essere scoperta da mia madre, accettavo l'invito di mangiare in quel grande contenitore di legno, la coppa, che doveva sembrarmi l'emblema della fratellanza. Davano anche a me una forchetta di latta che affondavo nella minestra insieme agli altri. C'era la "*ciarriglia*" con l'acqua che si andava a prendere al ruscello. Era una grande brocca con il beccuccio dove beveva tutta la famiglia. Non capivo, allora, perché l'acqua di quella brocca mi sembrasse nettare. E la minestra di fagioli rossi con le patate? Anche a casa mia si faceva spesso, ma in quella coppa condita con quell'olio particolare era più saporita, più... Non so.



L'olio non era né giallo né verde, era quasi nero e vischioso, solido. Allora non si usava gustare gli spaghetti al nero di seppia, oggi così in voga nei ristoranti di lusso. Credo che quell'olio darebbe lo stesso aspetto alla pasta se la si condisse con esso. Mi chiedo allora che nome si potrebbe dare a un piatto così condito. Spaghetti alla contadina? No non darebbe l'idea. Pasta all'olio nero? Non è invitante. Pasta vischiosa? No, fa quasi schifo. Spaghetti alla "coppa"? Sì, ma dovrebbero essere serviti in una coppa per molte persone, e ci vorrebbero quelle forchette, quelle panche di legno, il camino acceso, la *ciarriglia*, la donna con la gonna lunga e il "*rituortu*", che adagia la coppa e vi butta sopra l'olio. Dov'è quella donna? E l'olio nero chi ce lo dà, se, se lo contendono le ditte "*dell'Extra-vergine*" che da una goccia ne ricavano un litro? Se ce lo lasciassero, ecco sì, potremmo comprarlo per condire la nostra pasta e battezzarla "pasta alla morga". I giovani forse non capirebbero e chissà che per questo, quella pasta non si gusterebbe più. Intanto la festa del prosciutto era un momento di condivisione di quel ben di Dio che non tutti possedevano. ■



In attesa della *Causa di Canonizzazione*

# La santità di Gioacchino

*Papa Onorio III e le Memorie dell'arcivescovo Luca*

*di Giovanni Greco*



Giotto, Papa Onorio III, Assisi



Luca Campano



Cappella meridionale nell'Abbazia fiorentine

Nonostante la “decisione” conciliare la Chiesa continuò a riconoscere a Gioacchino la genuina professione di fede, la sempre dimostrata fedeltà all’ortodossia cattolica, l’obbedienza e la piena sottomissione alla gerarchia ecclesiastica e la più volte espressa volontà di affidare tutti i suoi scritti al giudizio insindacabile della Chiesa. Papa **Innocenzo III** negli ultimi mesi del suo pontificato continuò ancora a difendere i Florenti, a sostenerli e incoraggiarli. Ma fu soprattutto il suo successore **Onorio III** (1216-1227) a prendere apertamente e con decisione la difesa dell’abate silano e dei suoi monaci e assicurare loro la piena fiducia della Santa Sede. Il 2 dicembre 1216 indirizzò dal Laterano una lettera *monitoria* al vescovo di Lucca che stava insinuando dubbi su Gioacchino e il suo Ordine e gli intimò di far immediatamente cessare la campagna di denigrazione e diffamazione in atto nella diocesi. E il 17 dicembre 1220 ordinò con altra lettera all’arcivescovo di Cosenza **Luca Campano** e al vescovo di Bisignano **Guglielmo** di «prendere la difesa dei monaci dell’Ordine di Fiore», di «informare tutta la Calabria e dare pubblicamente notizia» che la Chiesa reputava Gioacchino «uomo profondamente cattolico», «promotore della dottrina e della fede cattolica» e «regolare e salvifico l’Ordine che ha istituito». Dopo queste decise prese di posizione del pontefice l’arcivescovo cosentino si erse a custode e difensore della memoria del monaco di Celico, scrivendo

le cosiddette *Memorie*, in seguito titolate *Compendio delle virtù del beato Gioacchino*, nelle quali dà una viva e intensa testimonianza della sua ventennale amicizia con l’abate calabrese, da quando lo conobbe da giovane monaco a Casamari fino alla sua morte. E più che la trama delle vicende umane, ha soprattutto cercato a far risaltare nelle *Memorie* il suo itinerario verso Dio, puntando a farne emergere la spiritualità, la religiosità e la santità. «Luca», ha scritto lo studioso gioachimita **Gian Luca Potestà** in un agile biografia dell’Abate di Fiore edita nella collana *Scrittori di Dio* delle Edizioni San Paolo, «delinea nei suoi ricordi il ritratto più vivo di Gioacchino: predicatore efficace, sacerdote assorto nella celebrazione eucaristica, monaco dedito alla preghiera e al digiuno, scrupoloso nel rispetto delle disposizioni e degli oggetti liturgici, incredibilmente trascurato nell’abbigliamento, generoso e ospitale, robusto e resistente alle fatiche e ai disagi». Le *Memorie*, pertanto, devono essere considerate «un autorevole attestato delle virtù soprannaturali di Gioacchino», che solo Luca, per l’intima conoscenza che aveva del mistico abate, poteva dare. L’obiettivo era anche quello di alzare il morale depressivo dei Florenti, di favorire le vocazioni all’Ordine, di sollecitare la costruzione del nuovo archicenobio in località *Faradomus* e della quale Luca, per la sua riconosciuta perizia, era anche il “consulente” tecnico. E, soprattutto, doveva servire ad accendere sempre più la venerazione verso il santo monaco

(8. *continua*)

Un’opera d’arte degna di un grande artista

## Un Cristo che parla...

*È stato scolpito dal maestro Salvatore Marra su legno di tiglio*

Non c’è dubbio che al maestro **Salvatore Marra** l’ispirazione di scolpire su legno, quella toccante immagine di Cristo in Croce, gli sia venuta in un momento di particolare tensione, determinata dalla presenza fra noi di un invisibile mostro, che va sotto il nome di Covid-19, il quale si prende gioco di migliaia di persone, in prevalenza anziani, che annienta come se non fossero esseri umani. Così da due-tre mesi l’artista sangiovanese si è chiuso nel suo laboratorio delle Cuturelle, dove in tutta solitudine, interloquisce col Creatore, al quale è uso chiedere misericordia per sé ma anche per gli altri: “Gesù allontana questo invisibile mostro da noi e perdona i nostri peccati”. Poi col martello e scalpello egli va modellando un legno di tiglio che in Sila vegeta abbondante, lungo le sponde del Neto e del l’Arvo. “L’idea è nata dalla volontà di poter esprimere qualcosa in questo momento difficile. – dice il maestro al giornalista che gli ha fatto visita e che si congratula con lui per l’espressività del volto di Cristo - Ho pensato di raffigurare Gesù che con i piedi calpesta il Coronavirus e una mano staccata dalla croce la porge in segno di aiuto a noi comuni mortali”. Infatti, l’immagine di Gesù ci guarda, sembra volerci parlare, ma alla fine ci fa riflettere: “Gesù ha scelto il sacrificio della croce; a noi chissà quale croce ci ha riservato?”. E intanto la scultura giunge a termine e il Cristo del maestro Salvatore Marra, già docente di intaglio presso l’Istituto statale d’arte, è un simbolo destinato all’ammirazione dei fedeli. Lo scultore Marra non è nuovo a queste iniziative. Ha realizzato un’icona della Madonna del Pilerio che ha donato alla Parrocchia di Mendicino dove è parroco D. **Enzo Gabriele**; ha scolpito un’icona di San Francesco che ha donato ai monaci del Santuario di Paola; ha realizzato un quadro raffigurante la Madonna Greca che ha donato alla Chiesa di Isola di Capo Rizzuto, ora si pensa che questo Cristo, che scende dalla Croce e porge la sua mano agli uomini di buona volontà, lo voglia dare ai parrocchiani della sua città, perché a futura memoria se ne ricordino le sue doti artistiche. ■



*Addio*

## È morto Giovanni Audia

È venuto a mancare all’affetto dei figli, dopo qualche mese della dipartita della moglie, **Giovanni Audia**, impiegato comunale in pensione. Una persona dotata di una discrezionalità e di una correttezza, da portare come esempio alle nuove generazioni, perché Giovanni sia professionalmente che politicamente riusciva a far prevalere il buon senso e la grande disponibilità d’animo. Ai figli Salvatore Audia, direttore di “*Esperia Tv*” e ad Antonella, giungano, in questo momento di dolore, la nostra affettuosa amicizia. ■

Una società nata fra i cubi rossi dell’Unical

## CalBatt, tecnologia all'avanguardia

*Dove l’efficienza è sinonimo di risparmio energetico*

*di Luigi Basile*



Marco Biafora



CalBattDynamo

Si può essere leader mondiali di tecnologia anche operando dal cuore dei nostri monti. Proprio così. Infatti questo nostro servizio non è ambientato nella Silicon Valley come si sarebbe portati a pensare, considerando che l’argomento trattato è una tecnologia elettronica innovativa. Nella denominazione CalBatt, infatti, i fondatori di questa corporazione hanno tenuto a sottolineare l’appartenenza alla loro terra d’origine. “Cal” sta appunto per Calabria e non per California, come in molti sono portati a pensare nell’aprendere delle molte affermazioni internazionali che questa ormai consolidata realtà continua a raggiungere nel campo della microelettronica. La metodologia di ricarica delle batterie nota ormai come CalBatt Technology, brevettata in Europa e negli Stati Uniti, è infatti divenuta rapidamente punto di riferimento mondiale in termini di innovazione ed efficientamento energetico, ed è frutto di una realtà completamente a DNA calabrese, visto che soci e fondatori sono tutti giovani della nostra regione. Bisogna essere altrettanto fieri di poter sottolineare quanto CalBatt, oltre che calabrese sia anche un po’ silano, considerata la presenza, fra i soci, del nostro concittadino **Marco Biafora**, ingegnere meccanico già da tempo attivo nell’am-

bato delle energie rinnovabili. “Fa davvero piacere operare ai vertici della tecnologia internazionale dai cubi rossi dell’Unical, - ha detto Biafora - che mi hanno visto laureare e specializzare nell’ormai lontano 2006 ed ai quali sono rimasto molto affezionato”. Difatti, scelta coraggiosa del board di CalBatt (in primis dell’AD Prof. Gregorio Cappuccino) è stata quella di far rimanere la sede operativa aziendale nel Technest dell’Università della Calabria. “I nostri brevetti – ha proseguito Biafora - ci pongono come leader mondiali in termini di risparmio energetico nel processo di ricarica delle batterie rispetto alle tecnologie standard, con un’efficienza di oltre il 15% sul litio ed un abbattimento delle temperature dei pacchi batteria di circa 4°C che permette, così come testato da Enel, nei laboratori di ingegneria e ricerca, un prolungamento della vita utile degli accumulatori di circa il 25%”. La versatilità che rende la Tecnologia CalBatt universalmente applicabile a qualsiasi soluzione o tipologia di batteria, ha permesso all’azienda il conseguimento di numerosi riconoscimenti a livello internazionale come, ad esempio, essere stata selezionata fra le 10 realtà più innovative nel Cleantech di Monaco di Baviera, il cui executive

board è composto, fra gli altri, da membri di Bosch e Siemens o l’essere stata menzionata come tecnologia all’avanguardia nel report “*Grid Scale Energy Storage Technologies Market*” alla pari di ABB, Enel, Alstom, Bosch General Electric. Intanto, grazie ai riscontri sul campo, la Tecnologia CalBatt è stata già preferita da importanti player che ne hanno testato l’innovativo brevetto. Fra gli altri si annoverano ATM Milano per lo smart charging della flotta degli autobus elettrici del capoluogo lombardo; Trenitalia per la gestione ottimizzata dei sistemi di ricarica per le batterie utilizzate a bordo treno. Ma cosa ancora più importante l’invito a Palazzo Ghigi all’interno della cabina di regia “Benessere Italia”, dove CalBatt è stata considerata come un “importante contributo tecnologico in ambito energetico nel settore della mobilità elettrica” dal responsabile dell’organo di supporto tecnico-scientifico che risponde direttamente al Presidente **Giuseppe Conte**. A questo punto, visto che fra i soci di questa realtà all’avanguardia tecnologica vi è il nostro concittadino Marco Biafora, non ci resta che augurarli di continuare a portare alto il nostro orgoglio sangiovanese in giro per il mondo. ■

A Francesco Foglia co-fondatore di OpenCalabria

## Il Premio Conti Pubblici territoriali

*L’ambito riconoscimento gli è stato consegnato dal presidente dell’ISTAT, Blangiardo*

Francesco Foglia, co-fondatore di OpenCalabria e co-editor della rivista scientifica “Regional Economy”, ha ricevuto il “Premio Conti Pubblici Territoriali” dell’Agenzia per la Coesione. Il premio conferito durante l’evento organizzato all’Università della Calabria alla presenza, tra gli altri, del presidente dell’ISTAT Prof. Gian Carlo Blangiardo e dei rappresentanti dell’Agenzia per la Coesione, mira a valorizzare i migliori lavori di tesi magistrale realizzate facendo ricorso anche ai dati del sistema dei conti pubblici territoriali. Il lavoro di tesi in politica economica di Foglia (il relatore della tesi è stato il Prof. Francesco Aiello) ha come oggetto la valutazione d’impatto delle politiche europee per l’innovazione e si è concentrato, nello specifico, sui potenziali effetti dei fondi strutturali e di investimento sulle principali variabili macroeconomiche delle 280 regioni europee. La tesi del nostro concittadino Francesco Foglia, attualmente a Bruxelles presso la Commissione Europea, ammesso su basi meritocratiche al programma di traineeship presso la Direzione generale per la politica regionale, ha già ricevuto il Premio “Jo Cox” 2018 per studi sull’Europa sezione economia e il Premio “Tommaso Aceti” nel 2019. ■

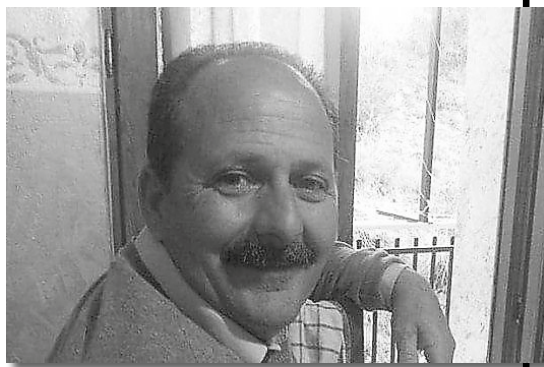


Vittima Antonio Lopetrone di 60 anni

## Incidente venatorio in Sila

*Il cacciatore faceva parte di una squadra di amici e parenti*

Un cacciatore di 60 anni, Antonio Lopetrone, ha perso la vita durante una battuta di caccia in località Trepidò, in agro di San Giovanni in Fiore. Un colpo di fucile partito accidentalmente dall’arma di un compagno di squadra lo ha preso in pieno petto determinandone la morte immediata. A nulla sono valsi gli interventi degli operatori del 118 dell’Ospedale silano accorsi sul posto, unitamente agli operatori dell’elisoccorso alzatosi in volo da Cosenza. Sul luogo della tragedia sono intervenuti i Carabinieri della stazione di San Giovanni i quali sotto le direttive del Comando compagnia di Cosenza hanno già avviato alcune indagini per venire a capo dell’esatta dinamica dell’involontario quanto fatale incidente. Intanto la magistratura ha disposto l’autopsia sul cadavere dello sfortunato cacciatore. Antonio Lopetrone era una persona molto conosciuta negli ambienti cittadini perché era un bravo panificatore che, insieme ai suoi familiari, produceva pane casereccio secondo formule antiche e cotto a legna. La sua tragica dipartita ha suscitato cordoglio nella popolazione che ne apprezzava la sua gentilezza e il suo modo di lavorare. ■





# Un centro storico da rivitalizzare

*Le case pericolanti vanno abbattute o ristrutturate*



Scriveva **Ferdinando Pessoa** della sua Lisbona: *“E se il turista si ferma qualche giorno, dopo aver affidato il bagaglio a un facchino di fiducia che lo recapiterà in albergo, prenderà posto accanto a noi su un'automobile per andare subito al centro della città, lungo la strada gli mostreremo tutto quel che merita d'essere visto.”*

Da queste parole, come da altri suoi scritti, emerge l'amore di Pessoa per la sua città, il suo Paese, con le dovute distinzioni; a volte ho seri dubbi che i sangiovesi amino la propria cittadina, che pure dispone di beni che meritano di essere conosciuti. Basta fare un giro nel centro storico e dintorni. Sono proprietario di un immobile in via Nazionale (zona cosiddetta dello “Sventramento”) ma residente in altra regione. Anni addietro ho ristrutturato (a mie spese e senza nessuna agevolazione comunale, regionale o nazionale che sia) un vecchio immobile dopo averlo acquistato a seguito di una successione ereditaria. Non è stato facile dato il complesso asse ereditario composto da numerosi zii, cugini e nipoti, cosa non inusuale da noi al sud. Ma sono stato spinto evidentemente da motivi soprattutto affettivi. Vengo quando posso insieme a mia moglie e anche le mie figlie vengono con piacere. Gli anni passano e con loro anche gli affetti nel normale ciclo della vita ma è anche per quelli che restano che torniamo a San Giovanni in Fiore. Ho visto sul *Il Corriere* di qualche mese fa una foto d'epoca di questo

rifiuti. A completare il quadro, la totale assenza di un servizio pubblico di spazzamento e igiene urbana, sia su via Nazionale che nella sottostante via acciottolata dove affaccia l'altro ingresso del mio e di altri immobili. Quando arrivo dopo un periodo di assenza sono costretto a spazzare personalmente tutta la zona. Ci sono erbacce che sfidano le leggi della fisica e spuntano ovunque, lungo i bordi della strada e sui muri. Naturalmente non nego che il quadro è aggravato dallo scarso senso civico dei sangiovesi che contribuisce ad aumentare il degrado, a proposito di amore per la propria città. Resta in ogni caso la responsabilità delle amministrazioni per quanto di loro competenza, compreso vigilare ed eventualmente sanzionare.

Per tornare alla premessa, se all'amore per la propria terra si unisse l'intelligenza politica e d'impresa, al degrado potrebbe subentrare la valorizzazione che il paese di Gioacchino da Fiore e il circondario meritano. L'incapacità politica e la burocrazia asfissiante, unite alla scarsa iniziativa privata, lasciano spesso inutilizzati buona parte dei fondi strutturali che l'Unione Europea assegna all'Italia e che potrebbero essere utilizzati per la valorizzazione dei centri storici. Perché non confiscare i tanti edifici abbandonati del centro storico, che non saranno mai ristrutturati e rischiano di essere veicolo d'infezione e pericolo per l'incolumità pubblica e farne residenze turistiche? Perché non utilizzare i tanti locali abbandonati (i cosiddetti *“catuoi”*) per attività artigianali e commerciali, stimolando l'imprenditorialità giovanile e magari richiamando chi è emigrato in cerca di fortuna altrove? So che nelle ultime elezioni è cambiata l'Amministrazione. Mi auguro che nei programmi dei nuovi amministratori ci sia interesse per la loro città, non dico l'amore che manifestava Pessoa per Lisbona, almeno impegno per sviluppo e crescita, valorizzazione della storia ricca di cultura di San Giovanni in Fiore e capacità di fare squadra con le comunità dell'altopiano silano. ■

*Maurizio Lembo - Roma*

Buon Compleanno

# portalesila.it

*La home page degli emigrati sangiovesi che vogliono sapere del loro paese*

Vent'anni fa nasceva a San Giovanni in Fiore portalesila.it, la home page degli emigrati sangiovesi che vogliono sapere tuttora del loro paese. A fondarlo l'ing. **Pasquale Biafora**, un ingegnere informatico che ha il pallino dell'informazione a tempo reale attraverso la grande rete. “Ricordo l'emozione che provavo nel vedere la home page di portalesila mentre si caricava sul browser. – racconta l'ing. Biafora - Scrivevo sulla barra www.portalesila.it e premevo invio. Poi di nuovo, e ancora un'altra volta. L'avrò fatto forse un centinaio di volte quel giorno. Dai server di Aruba le pagine partivano e arrivavano fino a casa mia, nel mio computer e si caricavano con una velocità che, a pensarci, oggi fa tenerezza: niente Adsl, niente wifi o 3G. Pochi secondo ed appariva San Giovanni, la Sila, le foto fatte in giro, le storie, il meteo”. Ad incoraggiarne l'iniziativa un altro tecnico informatico **Alfredo Federico** (Jaflos) che ha avuto il grande ruolo di impostare sul browser dei clienti la home page di portalesila come pagina di avvio. Il contributo di Alfredo, in realtà, fu molto più determinante. Grazie a lui molti ragazzi che frequentavano il suo negozio avevano adesso la possibilità di poter iniziare e imparare a scrivere pagine web e creare una vera e propria redazione che, in seguito, diventò il mitico staff di portalesila. Tra i ragazzi che hanno partecipato a questa prima fase del portale si ricordano **Michele Lacava, Andrea Panetta, Pietro Di Falco, Gaetano Fabiano, Matteo Amelio e Maria Perri**. Così da quel 5 ottobre 2000 del nostro paese e della Sila si tornò a parlare in tutto il mondo, anche perché il duo Biafora-Federico cominciò ad installare webcam non solo a San Giovanni, ma anche a Loricca, Palumbosila e Camigliatello e i più nostalgici degli emigrati nelle giornate invernali si gustavano la neve che imbiancava i tetti delle nostre case e le circostanti montagne della Sila. Così grazie al “mitico staff” il portale diventò, in breve, un punto di riferimento per i nostri paesani all'estero e soprattutto per i discendenti di quei sangiovesi emigrati decenni prima. “Iniziarono ad arrivare richieste di foto da scattare nelle varie rughe - racconta Biafora - e, spesso, ci chiedevano anche informazioni sui loro parenti rimasti in paese e mai conosciuti. Qualcuno osava perfino farsi fotografare la casa dove era nato e tutti venivano accontentati”. Poi portalesila si trasferì a Mendicino e ora a Cosenza, dove si è ingrandito e spazia tra poesia, narrativa e avvenimenti di carattere culturale e turistico. Insomma un altro strumento di informazione al servizio della cultura calabrese. Buon compleanno amici di portalesila.it, la home page che porta in giro anche le pagine del nostro giornale, che il paziente Pasquale Biafora immette ogni mese nella grande rete ad uso e consumo dei nostri lettori. ■



I nostri beni artistici

# Tre dipinti dimenticati

*Ornavano un tempo gli altari delle nostre chiese*

*di Giovanni Greco*



Nelle nostre chiese sono presenti diversi dipinti che ne ornano gli altari e le pareti. Ma ce ne sono pure in giro alcuni completamente dimenticati e tenuti in stato di abbandono. Uno, raffigurante la *Deposizione dalla Croce*, ornava un tempo un altare o le pareti della chiesa abbaziale, quando questa fu trasformata secondo lo stile barocco. Dopo varie vicissitudini ora giace in deposito nella chiesa dell'Annunziata. È un olio su tela in cornice lignea di ignoto pittore meridionale del secolo XVIII. Cristo vi è rappresentato adagiato a terra con la mano destra penzoloni. La parte alta del corpo è sostenuta dalla Madonna Addolorata, che è appoggiata alla Croce e con una mano accarezza amorevolmente la testa del Figlio. Sulla sinistra la Maddalena tiene tra le mani e bacia il braccio sinistro di Gesù, sulla destra c'è l'apostolo Giovanni piegato e prostrato dal dolore. Ai due lati in basso sono raffigurati san Domenico di Guzman e sant'Ignazio di Loyola, il primo fondatore dell'Ordine domenicano e il secondo della Compagnia di Gesù, grandi difensori e diffusori della Fede con la predicazione e l'insegnamento. In alto a destra, accanto alla

Croce, due testine d'angelo. In un altro dipinto, anch'esso conservato in condizioni degradate e pieno di buchi nella stessa chiesa dell'Annunziata, è raffigurato *San Francesco Saverio che risana un infermo*. Chiuso in una cornice di stucco, stava sotto il finestrone lobato della cappella del SS. Sacramento nella chiesa madre. Non datato e non firmato come le altre cinque tele presenti sulle pareti della cappella è stato con molta probabilità realizzato nella seconda metà del Settecento. Il terzo dipinto è conservato insieme alla sua grande cornice barocca in un magazzino dell'Asilo “Benincasa”. Vi è rappresentata la *Sacra Famiglia* e un tempo adornava l'altare della “scomparsa” chiesetta di San Giuseppe in via Florens, Ridotta in condizioni precarie, sul finire degli anni '50 la chiesetta è stata abbattuta al fine di rendere più agibile via Florens, in quegli anni un'arteria molto importante e frequentata. Gli arredi degni di essere conservati furono depositati in un magazzino del soprastante e storico palazzo dei Benincasa. Alcuni nel corso degli anni sono poi stati utilizzati in altre chiese, altri – come le tele di Cristoforo Santanna

raffiguranti lo *Sposalizio di S. Giuseppe con la Vergine Maria* e il *Transito di San Giuseppe* – sono andati “incautamente” dispersi. Il dipinto è un olio su tela ridotto in pessimo stato con buchi, parti lacerate e altre con i colori scrostati o sbiaditi, ma è ancora in condizioni per essere adeguatamente restaurato. L'iconografia presenta Gesù fanciullo, S. Giuseppe e la Vergine Maria che camminano insieme sotto lo sguardo protettivo dello Spirito Santo che effonde sul gruppo la sua grazia da uno squarcio di cielo dorato, attorniato da tre testine angeliche per lato. Gesù ha il volto incominciato da una cascata di riccioli biondi, indossa una veste gialla con sopra uno scialle rosso ed è tenuto per le mani dai genitori terreni, che guardano con tenerezza il Figlio che ha lo sguardo rivolto lontano. Maria indossa una veste rossa cinta alla vita, sopra un mantello verde e uno scialle giallo le avvolge il capo e il collo.

Giuseppe ha i capelli e la barba brizzolati e ondulati, porta sopra una camiciola scura e aperta, ha i lombi cinti dalle falde del mantello che sostiene con la mano sinistra, nella quale tiene il bastone fiorito, simbolo della sua castità e della sua piena accettazione del volere di Dio. Nell'angolo in fondo a destra c'è uno scudo incoronato con lo stemma della famiglia Gentile, che ha patrocinato la costruzione della chiesetta nei decenni finali del Settecento. La tela non è firmata. La cornice, anch'essa bisognevole di restauro, è un'elaborata composizione barocca in legno intagliato, dorato, dipinto e decorato con volti angelici, foglie d'acanto e girali di foglie e fiori intrecciati, che si sviluppano a forma di voluta. ■

Una parrocchia al servizio di 3500 fedeli

## La Chiesa dello Spirito Santo

*Ora si punta a realizzare un tempio bello e accogliente dove pregare*

Il parroco della Parrocchia dello Spirito Santo, D. **Benedetto Veltri**, dopo un lungo periodo di apprensione, è riuscito, con l'incoraggiamento dell'arcivescovo mons. **Francesco Nolè** e di tutta la Curia Diocesana a mettere un'ipoteca sull'immobile di proprietà dell'ex Ovs, che ha ospitato per oltre un ventennio la gloriosa Scuola di tappeti orientali, poi dismessa per mancanza di apprendiste e per un mutamento delle ragioni sociali dell'ente promotore e oggi in liquidazione, come del resto tutti gli immobili dell'ex Opera Sila, che sono sparsi nei vari villaggi dell'Altopiano. La Parrocchia dello Spirito Santo che ha trovato ospitalità nel capannone di quella scuola sin dalla sua istituzione è al servizio di oltre 3.500 fedeli che abitano la parte alta del Paese: da viale della Repubblica, alla Serra dei Cappuccini (Bacile), ai Ceretti e fino alle Cuturelle, quindi potrà, finalmente avere una chiesa nella quale i fedeli possono essere chiamati a raccolta dal buon pastore che è D. Benedetto. Si tratta ora di mettere mano al portafoglio. Anticamente le chiese, in ogni paese, venivano costruire con l'apporto diretto dei cittadini: muratori, carpentieri e manuali che prestavano la loro opera gratis per cinque-dieci giorni. Oggi questo non è più possibile, in considerazione delle severe leggi che disciplinano l'attività lavorativa e dettano precise regole sulla sicurezza sul posto di lavoro. Si tratta, quindi, di dimostrare la propria disponibilità in modo diverso. Una Chiesa non appartiene solo a quei determinati fedeli che vi abitano nei dintorni, ma è un bene di tutta la Comunità del paese. Così come l'Abbazia, Santa Maria delle Grazie, I Cappuccini, la Cona, la Costa, Santa Lucia, l'Olivaro sono chiese dove ogni sangiovese entra per pregare, far festa agli sposi, per battezzare i bambini, per salutare per l'ultima volta parenti ed amici che lasciano questo mondo. Facciamo appello alla generosità del popolo sangiovese, perché possa sorgere anche questa nuova Chiesa di cui si ha tanto bisogno. ■



*Addii*

### Addio a Libero Marasco

Si è spento all'età di 80 anni, presso l'Ospedale di Cosenza, **Giuseppe Marasco**, più conosciuto come “Liberino”. È stato un imprenditore intraprendente, che ha saputo migliorare la sua attività di meccanico, con officina alle Cuturelle, aprendo la prima concessionaria per la vendita di auto Fiat. Lascia la moglie Vittoria e i figli Gianfranco, Morena e Guendalina ai quali facciamo pervenire le nostre sentite condoglianze. ■

### Ha lasciato questo mondo Giuseppe Veltri

Un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro collaboratore Giovanni Greco, per la dipartita del cognato **Giuseppe Veltri (Jetta)**, che ha lasciato questo mondo all'età di 86 anni. Alla moglie Maria Teresa e ai figli Saverio, Domenico, Rosa, Katia la nostra vicinanza spirituale. ■



Nel ricordo di chi ne ha esaltato la bellezza

# Il Natale Silano

*Muniti di cinepresa e registratore era un appuntamento immancabile*

*di Antonio Talamo*

In qualche angolo delle Teche Rai dovrebbero esserci frammenti di immagini e di suoni del Natale silano di una sessantina di anni fa. Apparteneva quasi al rituale della festa che, armati di cinepresa e registratore, andassimo a scalare una montagna di simboli della più colorita tradizione popolare. Si prendeva quella stessa strada che l'ottobre scorso portò il Giro d'Italia al traguardo di Camigliatello. Ad un bivio, isolata in uno slargo senza alberi, c'era la piccola rivendita di una minutaglia di merci varie. Era gestita da una ragazza dall'aria triste di chi non ha alternative alla solitudine. Era contenta di rivederci e poter scambiare qualche parola. Voleva che le parlassimo della città, della vita che vi si conduceva, dei luoghi di incontro con altri giovani, delle piazze di quella che oggi chiamiamo movida. L'aveva come una punizione di esserne esclusa. E noi a cercare di rassicurarla, che in fondo erano poche le occasioni di svago da preferire alla piacevolezza dei momenti di socialità offerti da San Giovanni in Fiore in certi periodi dell'anno. Era a due passi da un luogo dove, con l'approssimarsi del Natale, erano tante le occasioni per dare colore alla sua giovane età. C'erano le feste che quelli di città potevano vedere solo nei filmati della televisione, eccetera, eccetera. Ce ne inventavamo tante per rincuorarla. Oggi non avrebbe bisogno delle nostre invenzioni consolatorie. I modelli di vita sono omologanti, hanno assai poco delle forme di cultura popolare che separavano le città dai territori circostanti. Oggi demologi ed etnologi avrebbero qualche difficoltà a disegnare confini socioculturali. Gli strumenti della conoscenza e della comunicazione rendono ubiqua la condizione dei giovani sul punto di predisporre ad un progetto di vita. Con gli inciampi, però, che possono derivare da eventi non prevedibili. C'è chi ha osservato che l'emergenza Covid imporrà a Natale insopportabili misure di chiusura delle città, il tanto temuto *lockdown*. Ma neanche per i sangiovesi c'è molto spazio per una vacanza in distensione. Natale è la ricorrenza dell'anno per un festoso ritorno dei tanti emigrati sparsi nel mondo, e più di recente degli studenti dell'Erasmus, dei professionisti e dei tecnici dalle competenze di prima linea mandati in giro per l'Europa. Molto sentita l'attesa di un'occasione per ricongiungersi intorno agli affetti familiari, quel festoso riemergere del sentimento profondo di un'appartenenza su cui è giocata una preziosa ed insostituibile identità. Tutto rinviato di un anno, quando vaccinati e rimessi in sesto ci porremo in attesa dei sangiovesi tornati a rivivere il riacendersi delle luci calde della comunità d'origine intorno alle fòcere, magari a mangiare insieme un pezzo della squisita *pitta mpigliata* o a gustare il sapore dei *turdilli* appena *ammielati*. ■

